



Al Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane

Alla Responsabile del Procedimento Dott.ssa Anna Spazzafumo
parcoalpiapuane@pec.it

Al Comune di Minucciano

➡ Al Signor Sindaco Dott. Nicola Poli
comune.minucciano@postacert.toscana.it

All'Unione dei Comuni della Garfagnana

➡ Alla cortese attenzione del Responsabile del Servizio
ucgarfagnana@postacert.toscana.it

Alla Regione Toscana

Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto unico locale
➡ Al Rappresentante Unico Regionale –RUR Ing. Alessandro Fignani
regionetoscana@postacert.toscana.it

Alla Soprintendenza BB.A.P.S.A.E. Lucca e Massa-Carrara

➡ Alla Soprintendente Dott.ssa Angela Acordon
sabap-lu@pec.cultura.gov.it

All'ARPAT Area Vasta Costa dipartimento di Lucca

Alla cortese attenzione della Responsabile del Settore Versilia Massaciuccoli
➡ Dott.ssa Maria Letizia Franchi
arpat.protocollo@postacert.toscana.it

All'Azienda USL Toscana Nord Ovest

➡ Alla cortese attenzione del Direttore Ing. Domenico Gulli
direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

All'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Alla cortese attenzione della Dirigente dell'area valutazioni ambientali
➡ Arch. Benedetta Lenci
adbarno@postacert.toscana.it

Presentazione delle osservazioni relative al progetto sottoposto a procedimento di VIA di competenza del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane

Il Sottoscritto Gianluca Briccolani,
in qualità di presidente della Organizzazione di Volontariato “Apuane Libere”

PRESENTA

ai sensi del comma 4 dell'articolo 27bis del D. Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

VIA D.Lgs. 152/2006 art. 23 e seguenti, L.R. 10/2010 art. 52 e seguenti.

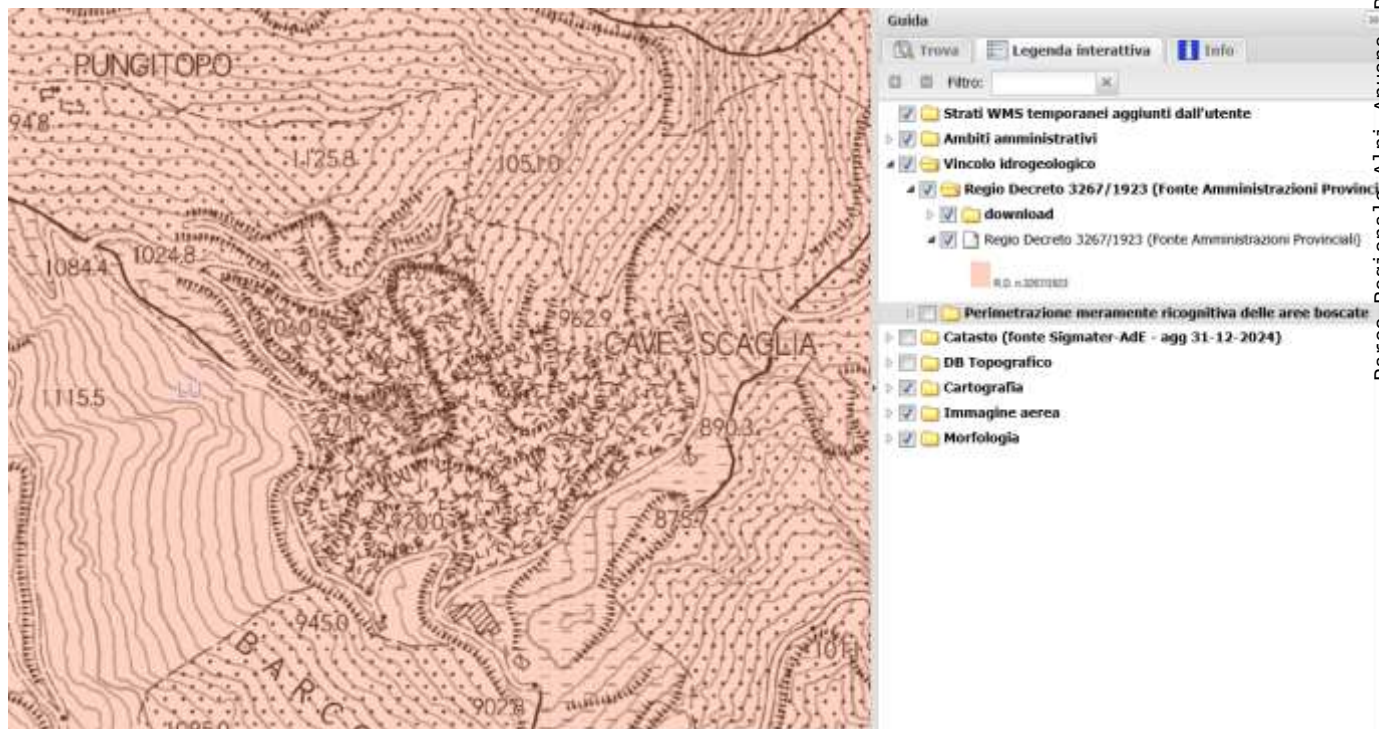
Procedimento finalizzato al rilascio delle autorizzazioni necessarie alla “**Variante al progetto di coltivazione della cava denominata SCAGLIA-BARDIGLIO**” sito estrattivo esistente nel Comune di Minucciano in provincia di Lucca, Bacino Marmifero Acqua Bianca (Scheda 3 del PIT)

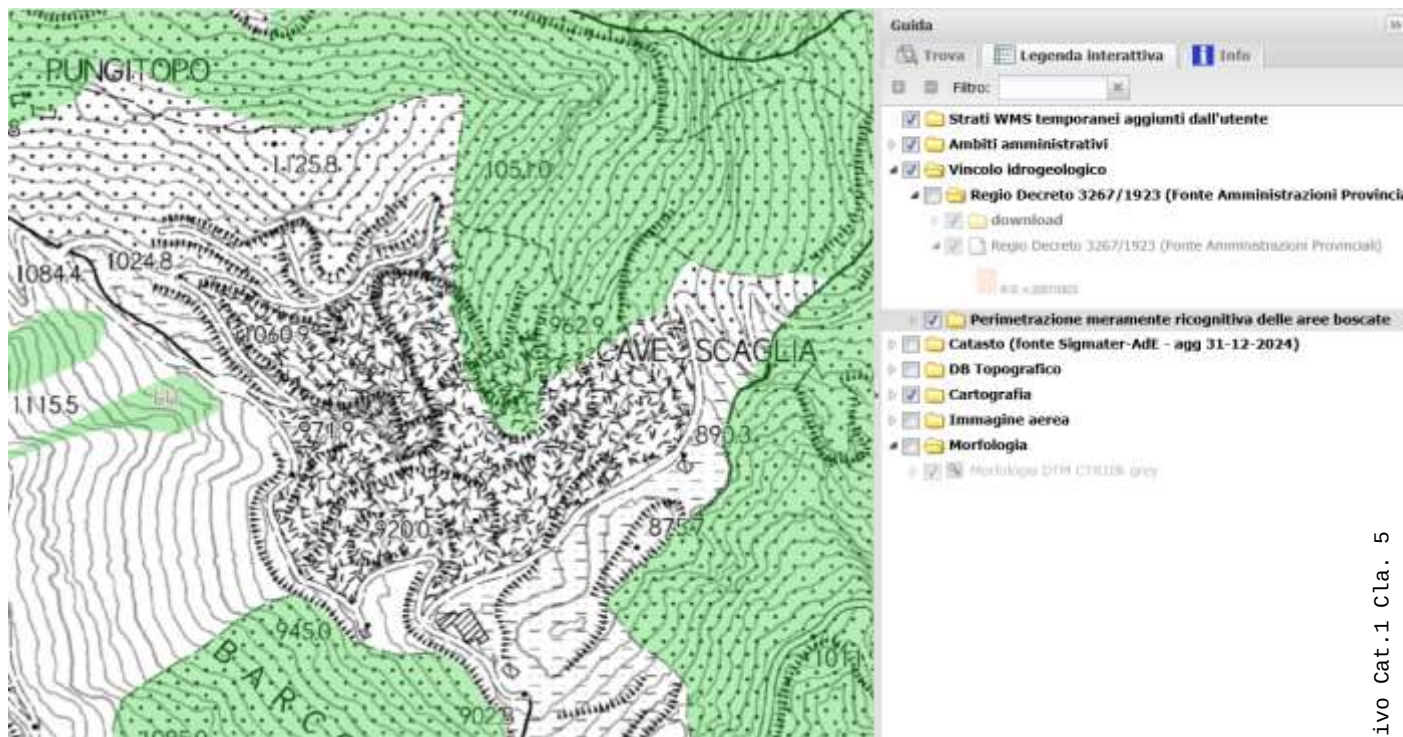
Ditta proponente: Acquabianca Marmi s.r.l.

DESCRIZIONE DELL'AREA IN OGGETTO E DEI RELATIVI VINCOLI:

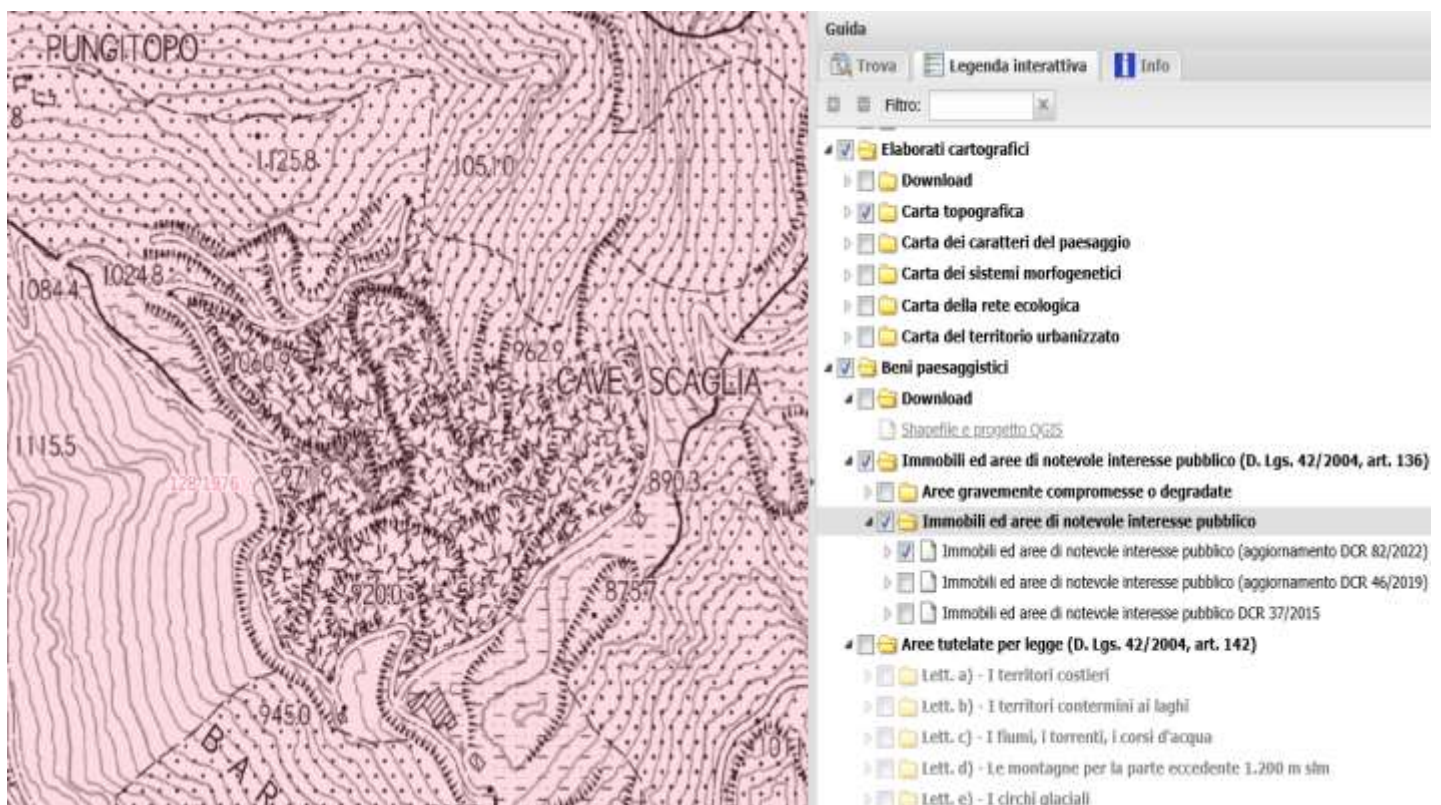
L'area di progetto è sottoposta ai seguenti vincoli:

- ♣ Vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 3267 del 30/12/1923 e di cui agli articoli 36, 37 e 38 della Legge Regionale 39/2000 (vincoli idrogeologico sui territori coperti da boschi). A conferma di ciò, qua sotto alleghiamo due estratti dal Geoscopio della Regione Toscana

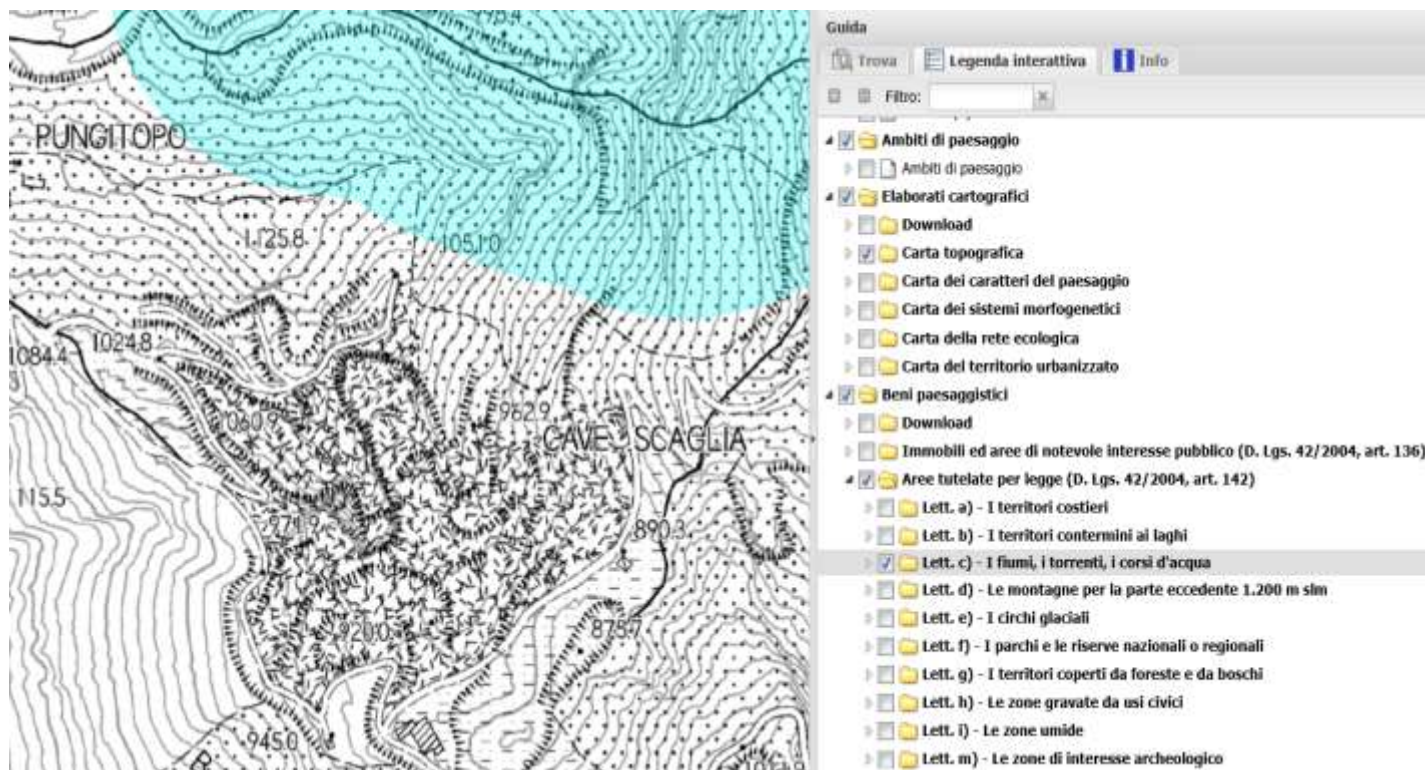




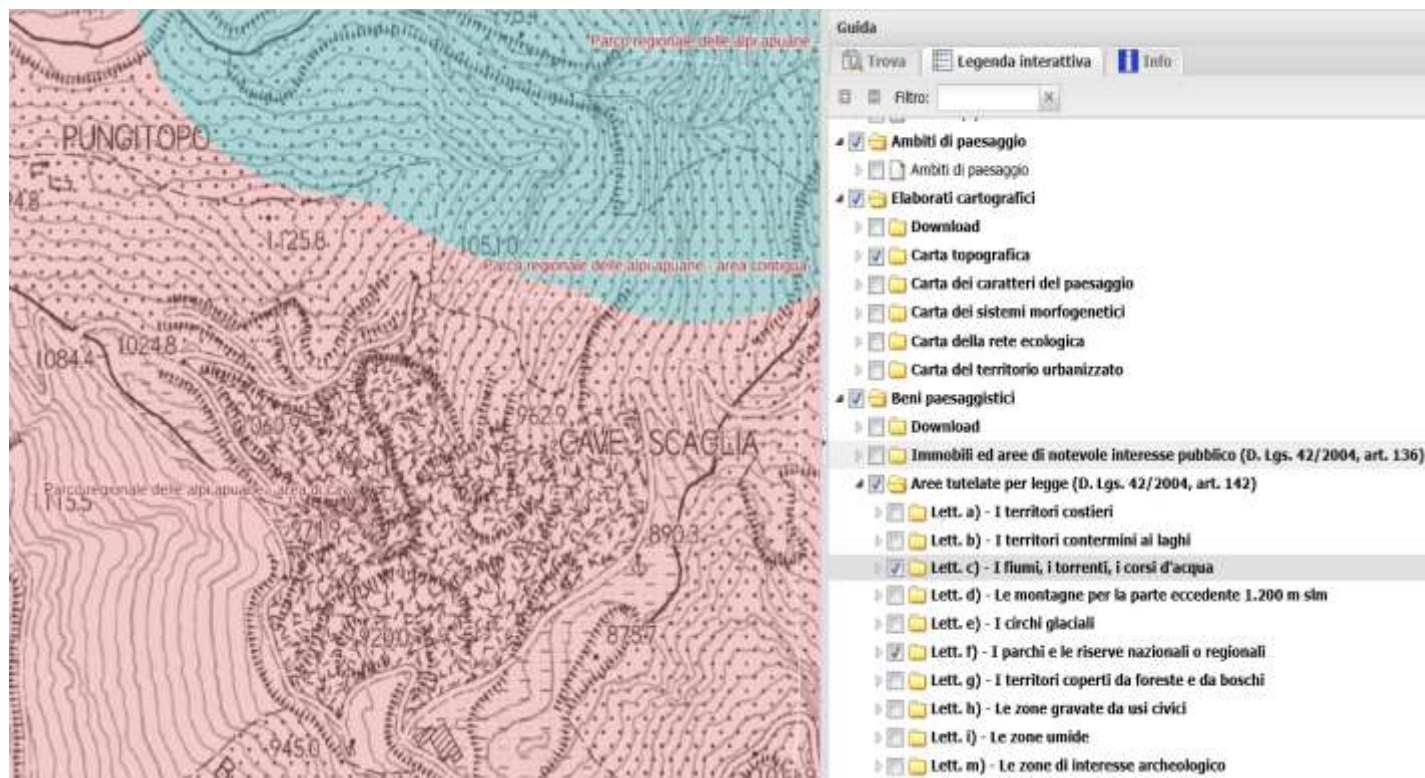
- ♣ Vincolo Paesaggistico per le aree di notevole interesse pubblico di cui agli articoli 136,142 e 143 comma 1 lettera c) del D.Lgs 42/2004 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico) e al Decreto Ministeriale 128 del 8/4/1976 “Zona panoramica delle Alpi Apuane”. La sottostante immagine tratta dal Geoscopio della Regione Toscana ne è la riprova:



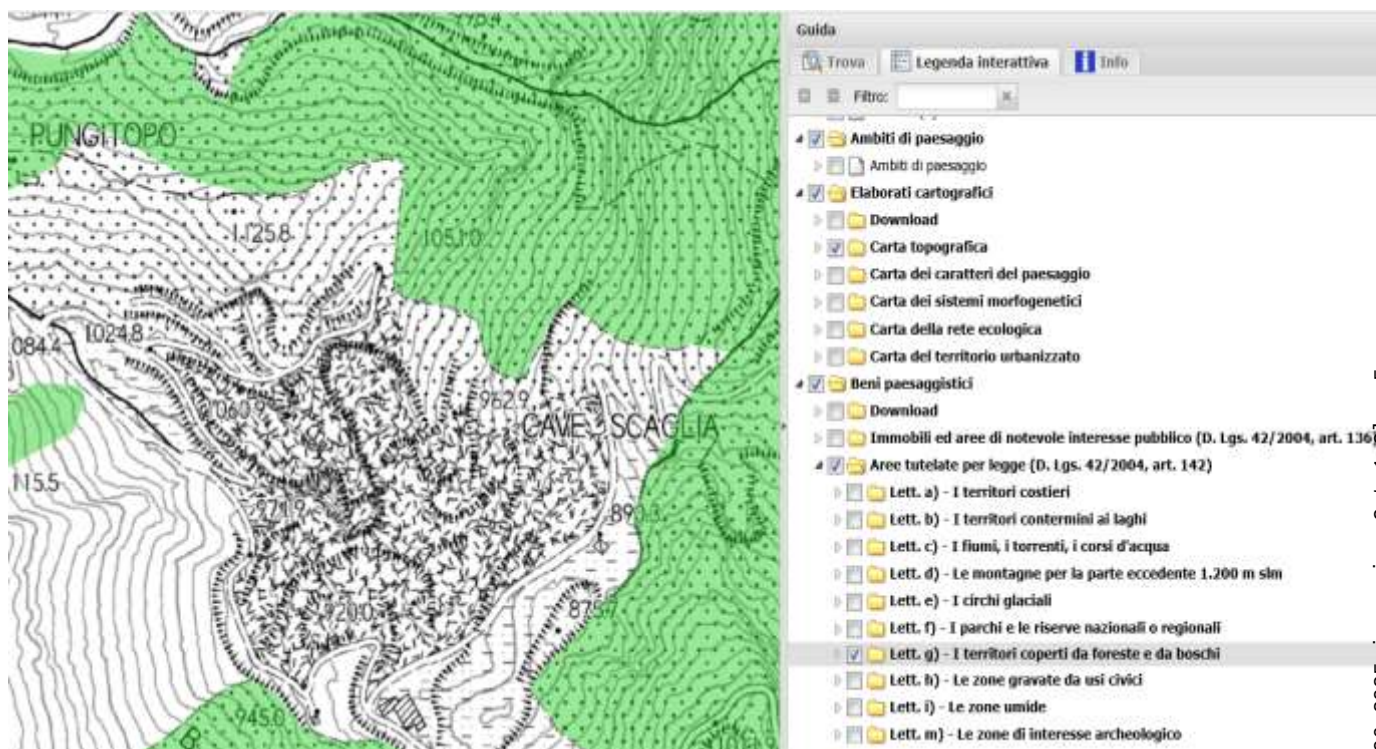
- ♣ Aree tutelate per legge ai sensi della lettera c) di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, come confermato dal Geoscopio della Regione Toscana



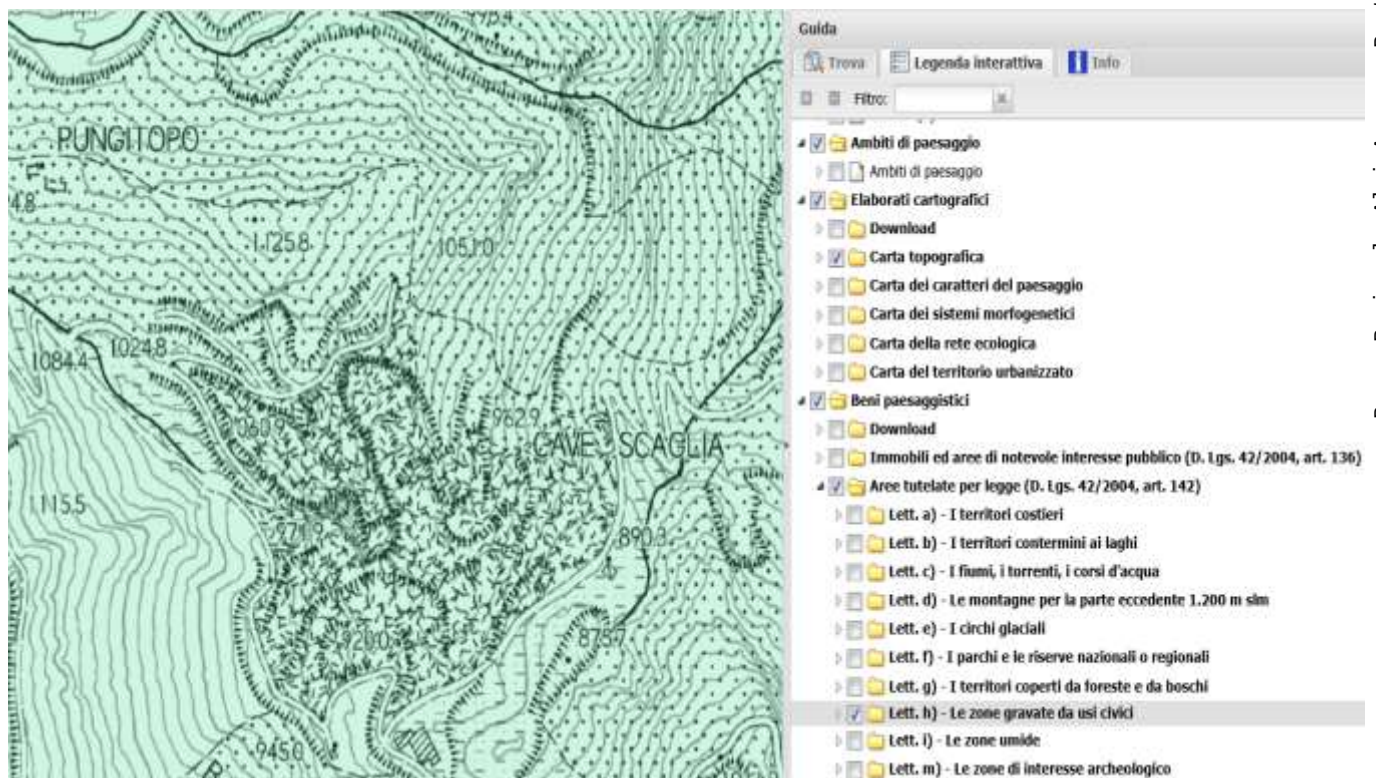
- ♣ Aree tutelate per legge ai sensi della lettera f) di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, come confermato qua sotto dal Geoscopio della Regione Toscana



- ♣ Aree tutelate per legge ai sensi della lettera g) di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, come confermato qua sotto dal Geoscopio della Regione Toscana



- ♣ Aree tutelate per legge ai sensi della lettera h) di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, come confermato qua sotto dal Geoscopio della Regione Toscana



- ♣ Per quanto riguarda il Regio Decreto 523/1904, l'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre fossi ricompresi nel Reticolo Idrografico Regionale di cui alla LR79/2012 e s.s.i.

Ret. idrografico aggiornato con DCR 24/2025

Lat: 44,133 - Long: 10,237

Regione Toscana

Stampa questa pagina

reticolo_lr_79_2012

Attributo	Valore
GID	20865
NOME	RIO VENTAGIO
ALIAS	
IDRETLR79	TN18338
COMPLR79	Toscana Nord
DESRETLR79	

Ret. idrografico aggiornato con DCR 24/2025

Lat: 44,131 - Long: 10,231

Regione Toscana

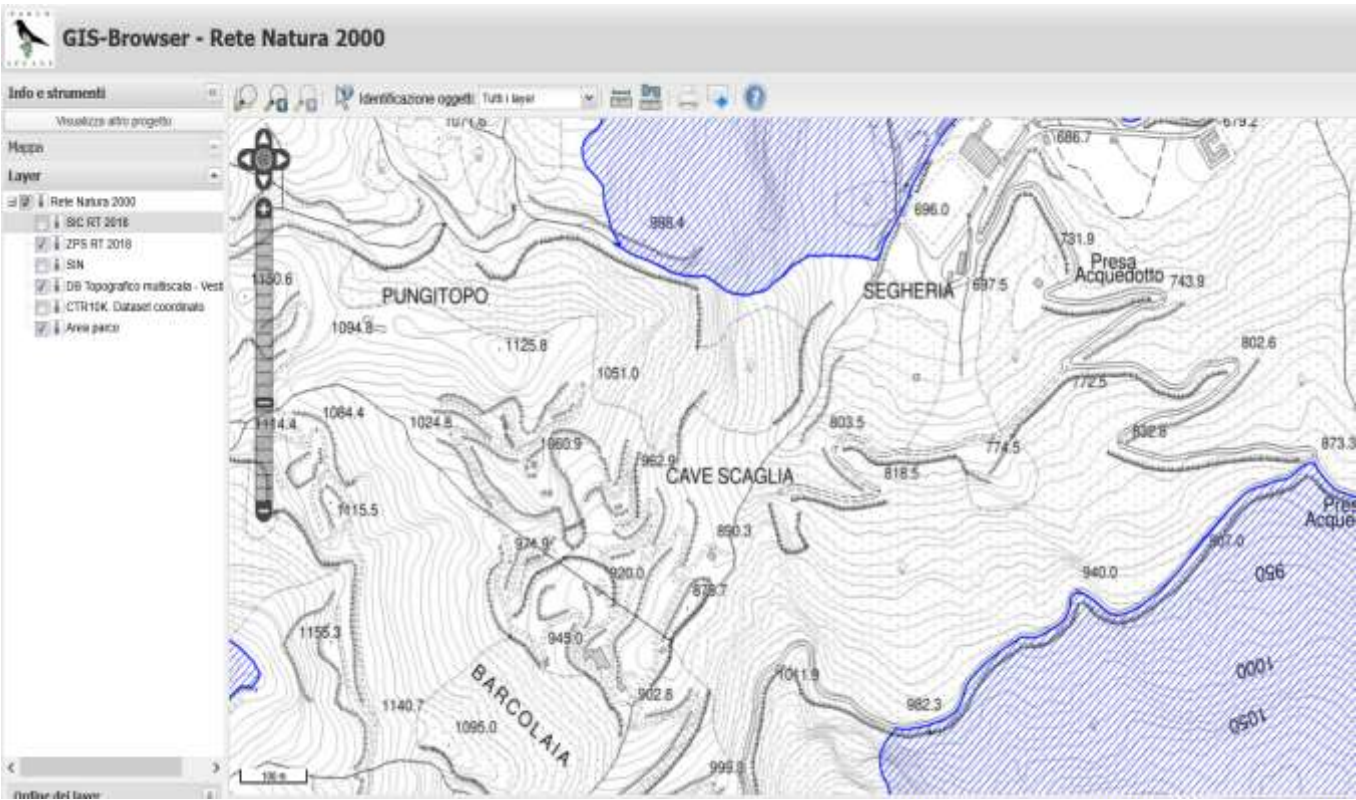
Stampa questa pagina

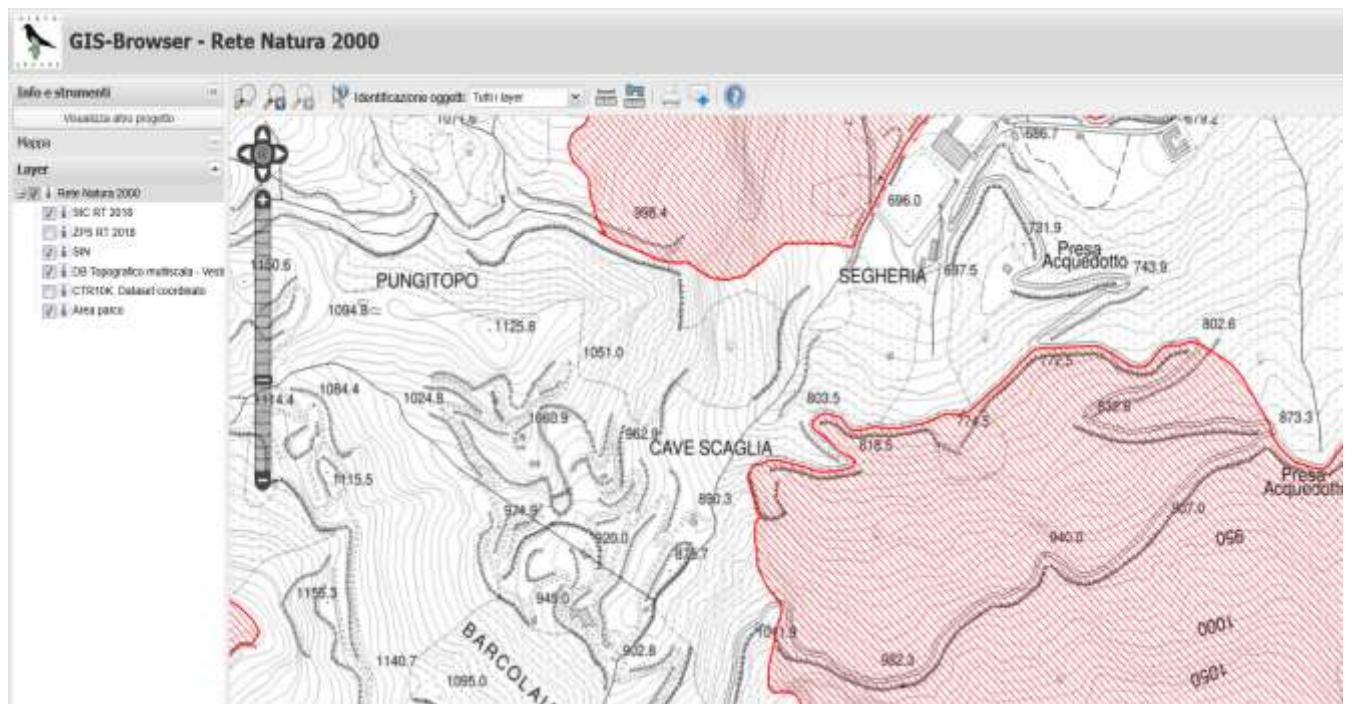
reticolo_lr_79_2012

Attributo	Valore
GID	21244
NOME	
ALIAS	
IDRETLR79	TN18339
COMPLR79	Toscana Nord
DESRETLR79	

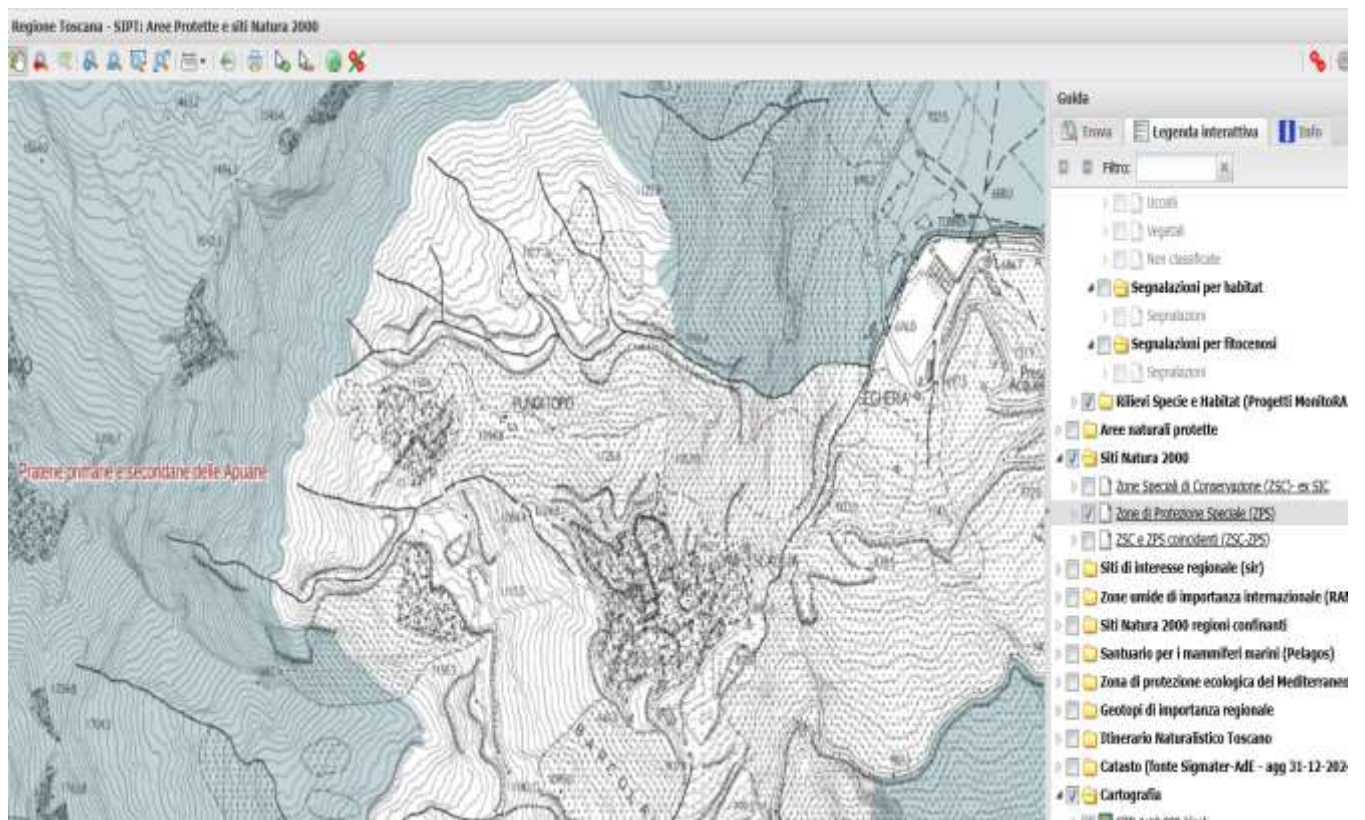


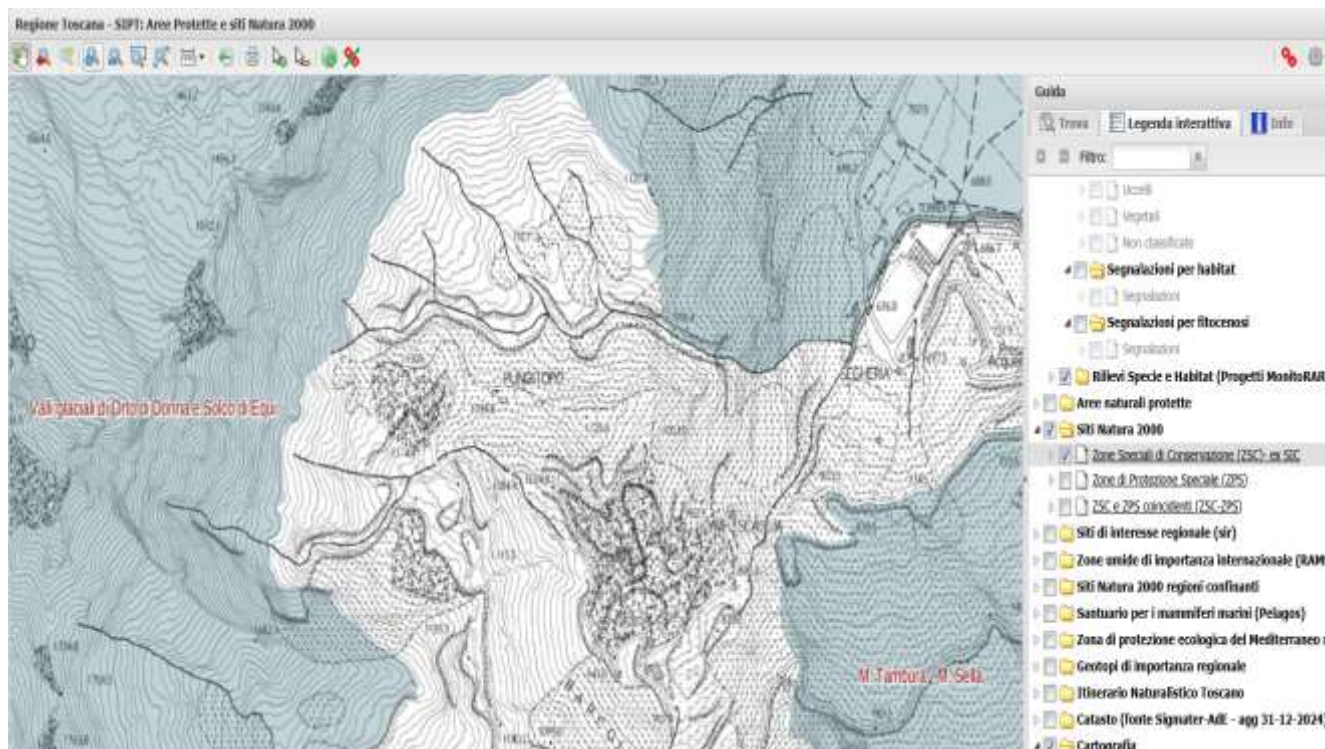
Inoltre, sia secondo il Sistema Informativo Territoriale del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane





che secondo il geoscopio della Regione Toscana





, l'area di progetto è in continuità ecologica con Zona Speciale di Conservazione 21 (IT5120014) "Tambura Sella" con la Zona Speciale di Conservazione 16 "Valli Glaciali Orto di Donna e Solco di Equi" (IT5120008) e con la Zona a Protezione Speciale 23 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" (IT5120015) e pertanto – **anche alla luce della recente procedura di infrazione europea (215.2163) emessa nei confronti dell'Italia** – deve essere garantita la continuità fisico territoriale ed ecologico funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività fra popolazioni di specie animali e vegetali al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva.

OSSERVAZIONI AL PIANO ESTRATTIVO PRESENTATO:

- A pagina 7 della **Relazione Tecnica** esplicativa degli interventi, affermando che allo stato della presentazione della richiesta di variante sono "stati escavati al monte circa 5.000 mc", si contraddice quanto precedentemente affermato a pagina 5 laddove si leggeva: "come il precedente sviluppo, la parte più consistente del progetto si svilupperà in sotterraneo". Siamo in grado di affermare ciò perché in base ai dati in nostro possesso, all'interno dell'unica galleria attualmente presente nel sito estrattivo, i volumi escavati dal 2021 (data dell'inizio delle lavorazioni in sotterraneo) risulterebbero soltanto 1783 metri cubi.

SI CONSIGLIA AGLI ENTI PREPOSTI - ONDE EVITARE POSSIBILI DANNI ERARIALI – UN CELERE CONTROLLO NEL SITO ESTRATTIVO

- Sempre a pagina 7 della **Relazione Tecnica** si afferma che: "il presente piano in variante prevede un complessivo di 182.600 mc". Se in 5 anni pare siano stati escavati "soltanto" 5.000 mc di montagna, ci domandiamo come nei prossimi 5 anni (durata massima della eventuale futura PCA) se ne voglia escavare 36 volte tanto...

INOLTRE VOGLIAMO PRECISARE CHE IL PABE BACINO ACQUA BIANCA, APPROVATO CON DELIBERAZIONE 8 DAL CONSIGLIO COMUNALE DI MINUCCIANO IN DATA 29 MARZO 2019, IN APPLICAZIONE AL DISPOSTO DELL'ARTICOLO 110 DELLA LEGGE REGIONALE 65/2014, HA VALIDITA' 10

ANNI A DECORRERE DELLA SUA DEFINITIVA APPROVAZIONE. PER QUESTO CI SEMBRA ASSURDO RILASCIARE UN PERMESSO A CINQUE ANNI, QUANDO TRA 4 ANNI IL COMUNE DOVRA' NECESSARIAMENTE APPROVARE DEI NUOVI PIANI ATTUATIVI DI BACINI ESTRATTIVI, CON L'EVENTUALE POSSIBILITA' DI UNA DISMISSIONE DEL SITO ESTRATTIVO IN QUESTIONE PER UN CAMBIO DI POLITICHE AMBIENTALI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

- A pagina 8 della **Relazione Tecnica** si potrà leggere che: “La cava può essere distinta in due cantieri, come fatto dalle società che per prime hanno iniziato lo sfruttamento dell'area, distinti sulla base della tipologia di materiale estratto: il cantiere Bardiglio e il cantiere Scaglia”. Non siamo d'accordo con tale esposizione in quanto le autorizzazioni e le cave erano fino a pochi anni fa ben distinte e distanti; purtroppo è in atto un meschino tentativo da parte di alcuni Enti pubblici, di accorpare (solo virtualmente) le cave attive sulle Alpi Apuane: tutto questo per ridurre il numero infine di imbonire l'opinione pubblica che reclama più tutele nei confronti dell'ambiente.
- A pagina 9 della **Relazione Tecnica**, il Geologo incaricato, affermando che: “in considerazione di quanto scavato ad oggi (circa 4.500mc) residuano circa 185.500 mc rispetto alle volumetrie inizialmente assegnate dal PABE per la cava in oggetto che era di 190.000 mc”, contraddice quanto da lui precedentemente dichiarato
VISTO LA DIFFERENZA DI QUASI 3.000 MC DALLA PRECEDENTE DICHIARAZIONE, RICHIEDIAMO - A MAGGIOR RAGIONE - UN CONTROLLO PUNTUALE DEL TOTALE ESCAVATO AD OGGI NELL'AMBITO DEL PIANO IN CORSO DI VALIDITA'
- A pagina 10 della **Relazione Tecnica** si afferma che: “Le assunzioni del personale conseguenti allo sviluppo della cava porteranno ovvio beneficio a carico della collettività del Comune di Minucciano, in quanto il personale verrà ricercato all'interno di questa comunità”. Vorremmo avere garanzie più certe in quanto stiamo parlando di un comune – quello di Minucciano – in vistosissimo calo demografico con “l'emigrazione” di buona parte delle persone in età lavorativa verso i comuni di fondo valle...
- Sempre a pagina 10 della **Relazione Tecnica** troviamo scritto che: “si evidenzia che la Società ha già iniziato la messa in opera di interventi di ripristino e risistemazione ambientale dell'intera area”.

La sottostante fotografia scattata il giorno 7 giugno 2025



raffigura uno dei due casolari storici individuati con le sigle AB-Ed08 e AB-Ed09, che secondo l'elaborato D del PABE Acqua Bianca del comune di Minucciano, la Ditta Concessionaria della Concessione "Scaglia Bardiglio" avrebbe dovuto restaurare in quanto emergenze di archeologia industriale.

RICHIEDIAMO RELAZIONE DETTAGLIATA CON INSERIMENTI FOTOGRAFICI DI TUTTI GLI INTERVENTI – SE CI SONO STATI – EFFETTUATI E PREVISTI NELL'ATTUALE PIANO AUTORIZZATO, COME RISISTEMAZIONE AMBIENTALE.

Ci sembra inoltre inutile sottolineare che il sottostante mezzo,



abbandonato da tempo dentro il perimetro del sito estrattivo, non debba essere considerato come archeologia industriale e vada rimosso il prima possibile assieme al suo pericoloso contenuto di carburanti ed olii esausti percolanti.

- A pagina 59 della **Relazione Tecnica**, si presenta una carrellata di “Interventi di Riqualificazione Paesaggistica previsti dal PABE per il Bacino Acqua Bianca – sito estrattivo Scaglia- Bardiglio”.

CI TENIAMO A SOTTOLINEARE - COME PERALTRO AFFERMATO DALLA STESSA DITTA ACQUABIANCA MARMI S.R.L. NEL CRONOPROGRAMMA PRESENTATO AGLI ENTI IN DATA 11 FEBBRAIO 2021 IN SEGUITO ALLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 13 GENNAIO 2021 PROPEDEUTICA AL RILASCIO DELLA PCA7/2021- CHE GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE DOVEVANO ESSERE GIA' STATI MESSI IN ATTO...

- Inoltre, la **Relazione Tecnica** presentata, ignora completamente il vasto sistema carsico e si cita un lavoro dal titolo: “Studio idrogeologico prototipale del corpo idrico significativo dell’acquifero carbonatico delle Alpi Apuane, Monti d’Oltre Serchio e S. Maria del Giudice” (2007), ma tale studio ha prodotto una carta del sistema acquifero delle Apuane con le vie di deflusso che non viene riportata.

Inoltre in questi ultimi anni sono state fatte nuove esplorazioni e trovato nuove congiunzioni del sistema carsico dell’area della Carcaraia, il quale complesso è diventato il più esteso a livello di tutta la catena montuosa delle Alpi Apuane. È pertanto auspicabile e necessaria un’indagine speleologica preliminare, in quanto la coltivazione in sotterraneo in zona carsica può generare alterazioni del regime idrico. In assenza di tali verifiche, il progetto non è compatibile con le NTA del PABE. Le integrazioni di marzo sono mere supposizioni dello scrivente e non sono avallate in modo scientifico da indagini e studi specifici dell’area. Non vi è riportata neppure una Carta degli Acquiferi e una carta con l’andamento del deflusso idrico.

Tali carenze compromettono la legittimità e la sostenibilità dell’intervento, in violazione dei principi del D.Lgs. 42/2004, della L.R. Toscana 35/2015 e delle Norme Tecniche di

Attuazione del PABE del bacino Acquabianca.

Le indagini per lo studio di cavità carsiche devo essere:

- **Colorazioni fatte internamente** alle gallerie gallerie per vedere se dalle fratture che ci sono i percolamento finisco nelle grotte limitrofe

- **Geoelettrica:** Si applica una corrente elettrica al terreno e si misurano le differenze di potenziale per determinare la resistività. I vuoti, essendo isolanti, presentano una bassa resistività, rendendoli facilmente individuabili.

- **Altre tecniche:**

In alcuni casi, la gravimetria può essere utile per rilevare variazioni di densità dovute alla presenza di vuoti o cavità. Inoltre, la georadar (sondaggi radar geologici) e le sondaggi a percussione e a rotazione possono fornire informazioni sul tipo di terreno e sulla presenza di eventuali anomalie, contribuendo alla mappatura di eventuali vuoti.

Poi, incredibilmente, si afferma che:

“Per quanto riguarda l’esecuzione di indagini dirette o indirette, viste le considerazioni sopra, risulterebbero non utili ma soprattutto difficilmente organizzabili, vista soprattutto la natura dei luoghi, con la necessità di operare su funi e soprattutto per arrivare a risultati non dissimili da quanto stimato con le considerazioni sopra, risultando solo un onere per le aziende. La cava in esame è attiva dall’inizio del secolo scorso, presenta un ampio sviluppo anche sul cielo aperto, con tecchie sul limite tra cantiere Bardiglio e Scaglia di oltre 50m che in caso di un acquifero localizzato tra le quote massime di intervento, in ogni caso dovrebbero mostrare delle venute d’acqua in corrispondenza ed anche successivamente ai periodi di precipitazioni meteoriche.”

Ci permettiamo di dissentire da quanto sopra affermato in quanto l’onere monetario dell’azienda è poco rispetto alla ferita che verrà inferta all’ambiente e rispetto ai profitti della cava.

- Le fotosimulazioni dell’intervento proposto dalla Ditta nella Tavola F, sono alquanto elementari (sono state variate soltanto le ombreggiature) e con un rapporto di percezione visiva indecente.

Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell’area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito. Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e dall’individuazione del contesto paesaggistico e dell’area di intervento;

Pertanto la Documentazione fotografica è mancante dello stato attuale con data, a colori, dell’area di concessione e di tutte le cave limitrofe, con riprese di dettaglio, da vicino, da lontano e riprese dai punti panoramici dell’intorno paesaggistico, con inseriti in planimetria i punti di vista; dall’alto con volo in verticale, di dettaglio e panoramica, e dai punti prossimi a punti panoramici, con georeferenziazione, con più punti di vista indicati in planimetria e datate.

Il fotoinserimento, utilizzando le riprese della documentazione fotografica dello stato attuale, simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto attraverso elaborazioni commentate di foto modellazione realistica, deve comprendere un adeguato intorno dell’area d’intervento, per consentire la valutazione di

compatibilità nei confronti del contesto paesaggistico , corredata da planimetria indicante i punti di ripresa fotografici oppure con ottici e data di scatto. Fotografie idonee ad illustrare le caratteristiche dell'area di coltivazione .

- Il progetto presentato è oltremodo incoerente con le recenti modifiche apportate alla Costituzione della Repubblica Italiana, **ed in particolare dell'articolo 9** "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali" **e dell'articolo 41** "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali", in questo senso è evidente che l'approvazione di questo progetto, porterebbe a dei gravissimi svantaggi ambientali ed ecosistemici, poiché l'escavazione è irreversibile. L'iniziativa economica in questo caso è solo a vantaggio di privati e a discapito dell'ambiente unico ed irriproducibile delle Alpi Apuane, patrimonio di tutti. Oltremodo, data l'entrata in vigore sul suolo italiano del Regolamento **UE 2024/1991** del Parlamento Europeo e del Consiglio sul Ripristino della natura, che prevede che gli stati membri attuino misure di ripristino efficaci basate sulla superficie allo scopo di ottenere almeno il 20% delle zone terrestri e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050, vogliamo sottolineare che al punto 33 dell'allegato VII, come esempi di misure di ripristino è espressamente indicato "**TRASFORMARE IN SITI NATURALI SITI DISMESSI, EX AREE INDUSTRIALI E CAVE**"

PER TUTTO QUANTO PRECEDENTEMENTE ESPOSTO SI RICHIEDE IL RIGETTO DEL PROGETTO NELLA FORMA PRESENTATA, SALVO APPROFONDIMENTI, INTEGRAZIONI E VERIFICHE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE E PAESAGGISTICA AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE

Certi di aver reso un servizio alla collettività ed all'ambiente
Cordialmente salutiamo

Firenze, 10 giugno 2025

L'Osservante
Per Apuane Libere ODV
IL PRESIDENTE

